



**Diego Lumini** - classe 4<sup>A</sup>, Liceo V. Gambara, Brescia

## *La figura materna nei tre racconti*

In seguito alla lettura dei tre racconti di Dostoevskij, la tematica più ricorrente che ha richiamato maggiormente la mia attenzione è stata la figura materna, presente, talvolta in modo implicito, in ognuno dei brani. Ogni madre di cui l'autore tratta cela un significato che potrebbe non essere immediatamente colto, ma che ho individuato invece come significativa, tanto da essere stata interpretata come mia propria chiave di lettura per la comprensione.

Il testo "Il bambino sull'albero di Natale presso Gesù" inizia con la descrizione di una buia e fredda cantina, all'interno della quale giace, su un pagliericcio la madre del protagonista, ormai deceduta a causa del gelo, della fame e probabilmente anche per una malattia. Il quesito che mi è sorto in questo passo è stato: "Come è possibile, che la madre, una donna adulta e dotata di un fisico più resistente e forte, sia deceduta prima del figlio di sei anni, molto più fragile e sensibile al gelo e alla fame?"; ho individuato la probabile risposta nell'indole altruista e generosa caratteristica di una madre, la quale ha preferito sfamare il bambino e proteggere lui, rinunciando alla propria vita e salute in virtù di quella del figlio, nella speranza che egli possa trovare un proseguimento migliore, dignitoso di un essere umano, incontrando altre figure che alla vista di un gracile fanciullo orfano e vissuto nella povertà, sviluppano un sentimento materno nei suoi confronti. Credo che la mamma abbia potuto pensare che è più probabile che le persone provino compassione per un fanciullo, il quale ha ancora un'intera vita di fronte a sé, piuttosto che per una donna ormai adulta.

Quando il protagonista giunge in Paradiso e viene inondato di gioia, il suo primo pensiero è stato comunicarlo alla madre, esclamandole quanto fosse contento di trovarsi in quel luogo: mi è sembrato molto importante questo dettaglio, poiché credo possa dimostrare il legame indissolubile e di primaria importanza che lega un figlio alla propria genitrice.

Dopodiché il racconto prosegue, spiegando il motivo della presenza degli altri bambini, vi era chi era stato abbandonato all'interno di una cesta di fronte ad un orfanotrofio, qualcuno era stato soffocato dalla propria balia, altri sono stati sopraffatti dalla povertà e non sono stati riusciti ad essere nutriti dalle madri, le quali sono descritte come piangenti e colpevoli, mentre i figli andavano da loro per baciarle e asciugare loro le lacrime.

Ho voluto analizzare un apparente paradosso: le donne, colpevoli, si trovano in Paradiso e questo perché è pur vero che la morte dei figli è stata causata per la loro incapacità di nutrirli e crescerli, ma questa limitazione è involontaria; tuttavia l'impossibilità di permettere ai propri bambini di crescere e intraprendere le esperienze che la vita impone, è forse la maggiore sofferenza materna. In Paradiso loro si dispiacciono, ma al contrario i bimbi accorrono da loro, allegri e ricchi d'amore, asciugando le lacrime a coloro che gli hanno regalato la vita, dimostrando che a volte la vita obbliga ad affrontare ostacoli che si possono rivelare più complessi di quanto le capacità di chi li deve superare possano permettergli, ma l'amore e la determinazione intrinsechi ai tentativi fatti, ricambiano sempre e non sono mai vani. Le difficoltà e l'amore che una donna in quanto madre deve affrontare sono rintracciabili in opere quali



**Diego Lumini** - classe 4<sup>A</sup>, Liceo V. Gambara, Brescia

la 'Vergine della Tenerezza', di Vladmir, dove la Madonna stringe a sé il piccolo Gesù, e nella semplicità dei loro sguardi emerge l'immensa passione che li lega, individuabile anche ne 'Madonna col bambino' di Cranach il Vecchio, nel quale la Madre di Gesù, qui sofferente, offre al figlio un grappolo d'uva, preferendo che sia lui a mangiarlo; il braccio del bimbo è dolcemente poggiato sul collo di Maria la quale lo tiene appresso al seno.

Il fanciullo, alla fine del brano inoltre, benedice tutti i presenti; grazie a questo gesto si può comprendere che egli è Gesù e di conseguenza la madre è Maria. Potrebbe questo nome essere il femminile di 'Marej' (Mario), nome del contadino presente nell'omonimo brano?

Qui un ragazzino immagina di sentire un urlo che avverte della presenza di un lupo, scappa quindi, accecato dal terrore, in un bosco fino a quando incontra Marej, un contadino, incontrato per caso, che rincuora il piccolo e lo rassicura; raffigura in questo caso una figura materna, grazie ai suoi comportamenti amorevoli volti ad aiutare il giovane.

Questo ammette di conoscere già l'uomo, ma di non avere mai avuto l'occasione di comunicare con lui e mentre torna a casa è dominato da un senso di sicurezza e confidenza dovuti al fatto che sa che Marej lo sta guardando, nonostante non riesca però a vederlo.

Ciò mi ha fatto associare la figura del contadino a quella di un'entità divina, la quale sorveglia sugli uomini e trasmette speranza, pur non essendo fisicamente palpabile e visibile. Un'ulteriore tesi a favore di questa teoria la individuo nella raffigurazione di 'Dio Padre' al Castello Sforzesco di Milano: Marej potrebbe davvero essere la raffigurazione femminile di Maria, la madre di tutti gli uomini, tant'è che è possibile osservare nell'affresco in questione come la barba di Dio ricordi un utero, simbolo di fecondità.

Sostengo che avere una madre sia da ritenere una gran fortuna, poiché non tutti possono godere dell'amore incondizionato e del supporto costante che pur implicitamente accompagnano ogni figlio in ogni momento della propria vita. Accade, talvolta, di dimenticarsi di questa fonte di forza perenne, come testimonia il terzo racconto di Dostoevskij: 'Sogno di un uomo ridicolo'. Qui racconta di quando, oppresso dal dolore e ritenendosi privo di ogni speranza, l'autore decide di volersi togliere la vita, viene però bloccato dall'incontro con una bambina in lacrime, che si dispera poiché la madre è in procinto di morire. Inizialmente l'uomo la allontana scortemente, non ritenendo valido alcun motivo di mostrare compassione nei suoi confronti. Dopo una riflessione però, il suo pensiero suicida svanisce, e ammette chela ragione è stato l'incontro con la fanciulla.

Sostengo che ciò sia dovuto al riconoscimento della propria fortuna che la vita gli ha offerto, poiché in tutte le avversità che lo potevano tormentare, ha rintracciato uno spiraglio di luce che lo ha motivato e gli ha fatto comprendere che c'è sempre chi sta peggio e non può godere dei beni che a volte si danno per scontati e non gli si attribuisce la rilevanza che realmente hanno, come l'amore di una madre per un proprio figlio.